

Anno XII - n. 1

**Gennaio 2018**



# **Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Con la pace negli occhi</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>Una Chiesa in uscita</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>La realtà attraverso l'immagine</b> ..... pag. 6
<b>Vita di Ac</b>	<b>Vivere la "passione cattolica"</b> ..... pag. 8
	<b>Ac in dialogo</b> ..... pag. 9
<b>La nostra storia</b>	<b>Cloz dentro la storia dell'Ac trentina</b> ..... pag. 10
<b>Approfondimento</b>	<b>Scatti di Pace</b> ..... pag. 12
	<b>Mi smo s vama - siamo (ancora) con voi</b> ..... pag. 13
<b>Il libro</b>	<b>La ferita dell'altro - Economia e relazioni umane</b> ..... pag. 14
<b>Agenda</b>	<b>Appuntamenti di febbraio</b> ..... pag. 15

## Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle	<b>8.30</b>	alle	<b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle	<b>14.30</b>	alle	<b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle	<b>8.30</b>	alle	<b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle	<b>8.30</b>	alle	<b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle	<b>14.30</b>	alle	<b>18.30</b>

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
20 dicembre 2017



Carta proveniente da foreste correttamente gestite  
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

## Con la pace negli occhi

L'Ac ci accompagna nel nuovo anno solare con il Mese della Pace. Come per ogni nuovo inizio, il cuore è pieno di sogni e desideri, di buoni propositi e speranze per il futuro... ma don Bruno Tomasi, con cui abbiamo iniziato l'an-

no liturgico durante gli Esercizi Spirituali di Avvento, ci ha resi consapevoli che il bene – economico, sociale e morale – se è solo per noi e non viene esteso anche agli altri finisce per farci male... a partire proprio dal diritto alla pace.

La Presidenza nazionale ci invita in questo mese ad avere uno sguardo sulla realtà non ingenuo, critico ma aperto, cioè pronto a cogliere i segni di bene, per renderli contagiosi. Il Messaggio del Papa per la 51ª Giornata Mondiale per la Pace punta l'obiettivo su migranti e rifugiati, persone in cerca di pace... e la cercano nel nostro sguardo, nel nostro cuore, nel nostro territorio.

Ecco allora che i diritti e i desideri dei poveri e di coloro che soffrono interpellano la nostra coscienza: non possiamo distogliere gli occhi e il cuore, perché sono nostri fratelli e sono mossi dal nostro stesso desiderio di gioia, pace e dignità. Oltretutto, da cristiani, sappiamo che i poveri hanno un posto privilegiato nel Regno di Dio (vedi *Evangelii Gaudium* 197-201), come approfondiremo nella Giornata unitaria del 28 gennaio prossimo.

Come possiamo trasformare questo desiderio di bene in concreti gesti di pace? «Partire dal piccolo: restituire un sorriso, compiere piccoli atti di gentilezza, non chiudersi nell'individualismo... dare spazio agli ultimi, accogliere il diverso considerandolo fratello, vivere la Politica, essere testimoni di cittadinanza attiva» (*sussidio Ac Mese della Pace* 2018).

Buon 2018 nel segno della pace!

Anna





## Spiritualità

## Una Chiesa in uscita

**Chi passa per la città di Trento, per il suo centro storico, non può non notare l'imponenza e la bellezza della nostra Cattedrale, non può ignorarla! Mi vien voglia di definirla veramente una "chiesa in uscita", una chiesa sempre... in piazza!**

Non si guarda certo solo a delle pietre, pur ripulite e splendenti, che ci parlano di una fede tenace e generosa, che ha sfidato i secoli; si riconosce il nostro essere Chiesa, il nostro essere pietre vive, ognuno con una vocazione, un posto e un ruolo nella Chiesa; guai a noi tirarci indietro, toglierci dal nostro posto. Questo significa impoverire la Chiesa, farla crollare. La via maestra sarà quella di rileggere, riscoprire e attuare soprattutto la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II, ricordando sempre che "luce delle genti" non è la Chiesa, ma Cristo! L'invito è per noi, guardando alla nostra Cattedrale, a trovare una modalità concreta per ritrovarsi insieme su quella soglia che è ogni chiesa: luogo del cammino aperto verso Dio e dell'incontro con l'uomo, secondo il nostro specifico compito di credenti, di cristiani, di aderenti all'Ac. Questa è la Chiesa vista come comunità, "comune unità"; essa diventa poi comunità dei "discepoli-missionari" (EG 24 e 120), ma insieme. Il decreto del Concilio Vaticano II *Ad Gentes* sull'attività missionaria della Chiesa dice (n. 35): «Essendo la Chiesa tutta missionaria, ed essendo l'opera evangelizzatrice dovere fondamentale

Papa Francesco ha declinato in particolare per noi di Ac la sua idea di "Chiesa in uscita" nell'Udienza di domenica 30 aprile 2017 e ci ha detto: «In questi centocinquanta anni l'Azione cattolica è sempre stata caratterizzata da un amore grande per Gesù e per la Chiesa. Anche oggi siete chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi – sempre – e nelle parrocchie – sempre –, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone – sempre... Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga "in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi". Per favore, questo no!».

del popolo di Dio, il sacro Concilio invita tutti i fedeli a un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo, prendano la loro parte nell'opera missionaria». Questa è la richiesta esplicita che ci viene ora da Papa Francesco, fedele interprete del Concilio Vaticano II: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il lin-



guaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (EG 27).

Ce lo aveva già detto esplicitamente il Signore il nostro dovere di "andare", di "uscire"; questo è il nostro stile perché è stato il suo, di persona sempre in movimento. Non possiamo dimenticare che lui si è fatto pellegrino dal Padre, uscito dalla Trinità verso di noi, verso l'umanità. Nei Vangeli, infatti, Gesù è sempre in cammino, ma non è distratto; continua a benedire Dio e la persona umana; va incontro a quanti lo cercano, li accoglie nel suo abbraccio misericordioso e si fa ospitare da loro. Chi sta accanto a lui impara ad uscire; così Maria verso Elisabetta (Lc 1), così i discepoli e gli apostoli inviati a due a due (Lc 10)... Ma è soprattutto dalla Pasqua che l'invio ad andare e ad uscire si fa pressante, come ci ricorda il Vangelo (Mc 16, 9-20): «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo».

La Chiesa in uscita voluta da Papa Francesco siamo noi, la Chiesa che secondo la definizione del Concilio Vaticano II è il popolo di Dio. La Chiesa anzitutto quindi come comunità, esperienza di

comunione con Dio e tra di noi. Infatti, possiamo essere in uscita solo se siamo insieme, non mai da soli. Il Papa non parla di cristiano singolo in uscita, ma di Chiesa in uscita.

**Il nostro Vescovo Lauro ne "La vita è bella" scrive alla nostra Chiesa di Trento: «Da dove ripartire? Dalla consapevolezza che non ci può essere spazio alla risalita per soggetti "fai da te". Solo insieme possiamo recuperare l'"humus umano" più autentico».**

Continua Papa Francesco, delineando la strada di questa Chiesa in viaggio, in uscita (EG 24): «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano». Per questo ci esorta (EG 49): «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze».

Gli Orientamenti di Ac per questo triennio ci aiutano ad avviarci in questa uscita: «La scelta del radicamento nella Chiesa locale, nei cambiamenti che attraversano il contesto ecclesiale, non è qualcosa di scontato né di superato per l'Ac. Crediamo che ancora oggi la parrocchia possa essere luogo di evangelizzazione se saremo capaci di renderla uno spazio di incontro con la quotidianità della gente».

*don Giulio*



**Apprendo il nuovo anno solare con l'appuntamento di attualità, mi è stato chiesto di parlare di come l'immagine rappresenta la realtà, legato al tema della fotografia che fa da sfondo al cammino dell'Acr.**

Partiamo velocemente dalla parte storica. I racconti delle epiche battaglie o della vita degli uomini primitivi si documentavano con affreschi o disegni sul muro. Cosa credete, queste cose mica ce le siamo tramandate di padre in figlio, ma solo osservando le testimonianze disegnate e poi scritte e stampate solo dopo il 1450, con l'invenzione della stampa attribuita a Johann Gutenberg. Si passò alla foto solo dopo la metà dell'800 per poi riuscire ad avere prodotti interessanti ad inizio '900.

Ancora oggi, nuove scoperte riscrivono la storia e particolari "foto in 3D", come possiamo definire i fossili (pietre che lasciano l'impronta di animali, formatesi dopo secoli), ci testimoniano antiche forme di vita. Tra le "foto in 3D" va ricordata la Sacra Sindone, ovvero la rappresentazione in stampa negativa – vera e propria fotografia in rilievo – del corpo di Gesù Cristo coperto dal telo, che con la Luce della Risurrezione ha reagito chimicamente e ci permette di vedere in chiaroscuro tutti i lineamenti di Gesù e le ferite subite. Lecito, peraltro, che qualcuno dubiti della veridicità di certi documenti: specialmente le foto che non danno evidenti nozioni sui luoghi, persone, e magari periodi storici. Ma viene da domandarsi, oggi, quan-

te e quali sono le foto-verità che rappresentano così fedelmente la realtà come fecero con pochi mezzi gli antichi? Le foto di guerra, indubbiamente, sono gli scatti più premiati, perché un abile fotografo riesce a far capire la tragedia in corso e le dà una grande umanità. Così è anche per la denuncia della fame nel mondo, oppure del razzismo ancora prevalente in certe zone. Tutti scatti fotografici che abbiamo osservato su riviste o attraverso la tv.

In principio era Roger Fenton. Il primo fotoreporter di guerra nella storia della fotografia "scese in campo" nel 1855 al seguito dell'esercito britannico impegnato nella battaglia di Crimea. Dall'esperienza di Fenton si sviluppò il filone della fotografia di guerra, che per tutto il corso degli ultimi due secoli ha visto impegnati fotografi di tutto il mondo nel tentativo, seppur con finalità spesso differenti, di raccontare all'opinione pubblica quanto stava accadendo negli scenari segnati dai conflitti. Negli ultimi anni numerosi fotografi hanno raccontato il dramma della guerra, al seguito di profughi e migranti. C'è invece chi dal suo lavoro sugli scenari di guerra ha provato a tirare fuori non solo la denuncia delle condizioni in cui vive chi è oppresso, ma anche e soprattutto la bellezza e la necessità di una speranza per queste popolazioni (vedi dossier sussidio Ac Mese della Pace 2018).

Ma quanti danni si provocano oggi con le foto? Pensiamo a programmi come "Photoshop", nati per abbellire uno scatto, ora creati per cambiare la realtà, non solo tagliando elementi di disturbo, ma anche aggiungendone o modificandoli, alterando quindi la realtà. Per fortuna da anni è deontologicamente vietato mettere sul giornale foto di minori e anche fotografarli senza il permesso dei genitori... Questo ha limitato fenomeni tragici di chi utilizza morbosamente foto di bambini o di chi denuncia adulti con vicino anche il figlio o un piccolo parente.

Ma, mi domando, se fra 50 anni vedo una foto, magari una panoramica di una valle, come faccio a sapere se questa esiste veramente? E se ci mostrano una casa per venderla, come facciamo a capire che gli interni sono quelli giusti? Arriviamo tutti alla storia dell'apostolo San Tommaso che se non vedeva non credeva...

Oggi giorno la tv con la sua definizione e complessità d'immagine ci aiuta a capire dove arrivi il reale rispetto al finto, ma io stesso non scommetterei sulla veridicità o falsità di una foto. Potrei avere certamente dei dubbi sulla base della mia esperienza, ma non saprei come e dove trovare l'eventuale alterazione.

Nell'ultima parte affrontiamo foto e video nel loro insieme, poiché il secondo non è altro che l'evoluzione del primo. Tecnicamente per fare un secondo di video ci vogliono 25 foto! Questo lo fa la macchina da presa. Pensate a che dettaglio può raggiungere un video, che rispetto alla foto non perde un at-



timo nel bene e nel male! La video-verità è non staccare mai la ripresa e filmare tutto consecutivamente, senza interruzioni che potrebbero permettere di aggiungere o togliere particolari significativi. È come se fotografassimo un atleta che parte allo start e poi lo rifotografassimo primo all'arrivo: l'idea è che lui sia il vincitore, ma se lo filmiamo e vediamo che dopo 300 metri sale in auto per poi scendere a 200 metri dal traguardo, capiamo che ha barato. Si chiama documentazione o prova televisiva. Diverso è se lo filmiamo all'inizio, poi tagliamo e lo rivediamo all'arrivo: avremmo fatto un video, documentato un falso! Purtroppo la tv è spesso finzione, ma spesso dovuta ai tempi e costi per crearla.

Dove sta allora l'etica nel nostro modo di fotografare o filmare? Simbolicamente la nostra coscienza sta in quel salire e scendere dalla macchina, che per noi è uscire dalla realtà per poi ritornarci usandola a nostro piacere, per i nostri o altrui scopi, o per rappresentarla in tutta la sua bellezza e drammaticità.

*Alessandro Cagol*



Vita di Ac

## Vivere la "passione cattolica"

**Dall'incontro nazionale per segretari, amministratori, incaricati della promozione, incaricati adesioni web e incaricati Ave diocesani a Roma, dal 17 al 19 novembre scorso.**

L'incontro è iniziato venerdì sera con la prima del documentario "L'Azione cattolica una storia che continua", realizzato per Rai Storia dalla giornalista Antonia Pilloso, giornalista Rai, per i 150 anni dell'Associazione. La sala, circa 200 posti a sedere, era gremita di membri di Ac provenienti da tutta Italia e giornalisti Rai. Il documentario (disponibile online sul sito dell'Ac al seguente link: <http://bit.ly/2ByYixx>) fa un veloce excursus della storia di Ac, partendo dai festeggiamenti del 30 aprile scorso in Piazza San Pietro insieme a Papa Francesco e andando a ritroso nel tempo. È evidenziato il contributo dell'Associazione alla crescita del nostro Paese e il ruolo chiave di alcune persone nell'Associazione, nella storia e nella politica dell'Italia, in particolare Armida Barelli, Luigi Gedda e Vittorio Bachelet. La mattina di sabato abbiamo visitato il Centro nazionale e l'archivio dell'ISACEM. Tutto molto affascinante, dalla sala riunioni alle stanze dove i collaboratori realizzano i testi di formazione e di preghiera per i soci, dagli adultissimi fino all'Acr, con la trepidazione e la speranza che il loro lavoro sia utile alla meditazione e alla crescita spirituale di ciascu-

no di noi. La parte più emozionante è stata la visita all'archivio dell'ISACEM, dove appena entrati abbiamo ammirato alcuni oggetti storici dell'Ac: il primo statuto, il berretto verde, il primo stendardo della Società Gioventù Cattolica Italiana con la scritta "Preghiera - Azione - Sacrificio" e la bandiera dell'Azione Cattolica Italiana Gioventù Femminile. L'archivio custodisce numerose opere che testimoniano la lunga storia dell'Ac, tra cui la biblioteca personale di Gedda e svariati documenti, scritti accuratamente a mano (es: costituzioni, verbali, relazioni, censimenti ecc.). Il resto della giornata del sabato e della mattinata della domenica ci ha visti impegnati nel lavoro di gruppo e nello scambio di riflessioni sul presente e sul prossimo futuro dell'Associazione. Le parole chiave dell'incontro erano quattro: sostenibilità, sicurezza, trasparenza e condivisione. Per concludere, da

questo incontro nazionale di Ac porterò sempre con me la condivisione, il forte senso di appartenenza, il calore familiare dei presenti e il senso di unità spirituale durante la Santa Messa della domenica mattina.

Barbara







## Ac in dialogo

**La nuova presidenza del Triveneto, eletta il marzo scorso, ha espresso il desiderio di incontrare i rappresentanti delle presidenze diocesane in un incontro chiamato "consiglio diffuso", che per le presidenze di Trento, Bolzano-Bressanone e Belluno-Feltre si è svolto venerdì 17 novembre.**

Dopo un momento conviviale, l'incontro è iniziato con la preghiera iniziale preparata da don Giulio, seguita da un confronto tra le varie presidenze. I presidenti diocesani hanno presentato le varie realtà locali, mettendo a fuoco soprattutto le attività di formazione proposte agli associati e non.

Il primo a presentare la propria associazione di Ac è stato Francesco, il presidente di Bolzano, la cui realtà risulta essere quasi esclusivamente legata alla città. Per questo motivo, tutte le attività svolte sono rivolte soprattutto alla città di Bolzano e vengono riconosciute a livello culturale anche al di fuori dello stretto ambito di Ac. La seconda a presentare la propria associazione è stata Irene, la presidente di Belluno-Feltre. In questo caso l'Ac è diffusa "a macchia di leopardo" su tutta la diocesi e le varie associazioni parrocchiali sono poco collegate fra di loro. A livello diocesano non vengono organizzati momenti di formazione, che vengono lasciati a discrezione delle varie associazioni parrocchiali. L'ultima a presentare la propria associazione è stata Anna, la nostra presidente. Come ben sappiamo le nostre associazioni sono sparse su quasi tutto il territorio provinciale e spesso risultano anche lontane fra di loro. Inol-

tre è presente un gruppo diocesano, che raggruppa tutti gli aderenti che non fanno parte di altre associazioni perché nella propria parrocchia non risulta attivo un gruppo. Come momenti di formazione particolari sono state presentate le giornate di spiritualità e gli esercizi spirituali che si svolgono durante l'Avvento e la Quaresima.

Dopo questa prima parte generale, il delegato del Triveneto Filippo Doni ha approfondito brevemente la realtà dell'Ac nelle "aree diffuse" e poi il confronto è avvenuto in due gruppi: responsabili giovani e Acr da una parte e responsabili settore adulti dall'altra. Divisi in questo modo, è stato possibile confrontarsi individualmente su come viviamo il nostro essere di Ac e in particolare il nostro rapporto con la parrocchia e con il parroco.

Prima di far ritorno a casa i due gruppi si sono riuniti per un ultimo breve momento di preghiera e i saluti di rito. Inoltre il delegato ha ricordato che tutto questo materiale, raccolto durante i vari incontri di consiglio diffuso, sarà presentato in occasione del prossimo consiglio Triveneto e potrà essere uno spunto per eventuali riflessioni sulla nostra realtà di Ac.

*Serena*



120 ANNI

## Cloz dentro la storia dell'Ac trentina

**Custodire la memoria ci aiuta a contrastare la colonizzazione culturale del pensiero unico imperante in questo nostro tempo in Occidente.**

Quella dell'Azione cattolica è una storia popolare che ha coinvolto milioni di persone. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centocinquant'anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in cui viviamo.

La stretta collaborazione e unità dell'Ac di Cloz con quella diocesana ha fatto sì che la sua storia si sia svolta in modo parallelo e interdipendente, tanto da averne avuto lo stesso andamento.

A Cloz l'Ac è nata per iniziativa di Ida Zanoni, che era iscritta al circolo di Trento, la cui prima tessera, conservata dalla nipote Annamaria, risale al 1927. Già nel 1929 Ida risulta tesserata come dirigente del circolo "Maria Assunta": così sarà intitolata la sezione femminile di Cloz.

Ulteriore testimonianza della nascita del circolo di Cloz la troviamo in una cartolina postale del 20 marzo 1930 dagli accenti gioiosi e affettuosi, in cui le sorelle del circolo di Trento, anch'esso intitolato a "Maria Assunta", scrivono: «Siamo tanto liete per la costituzione del loro circolo e auguriamo sia per loro un nido, un'oasi di pace e di amore, ove si radunano per udire molte utili e sane cose, ove imparano a vivere soprannaturalmente, a soavità delle anime loro, ove si amano come sorelle. Siamo grate al buon Dio che le ha unite alla grande, bella famiglia della G.F.C.I. e lavorino con santa gioia per la gloria Sua, per l'avvento del suo regno d'amore, per il bene loro e di altri. Le ricorderemo con piacere al Signore e saremo tanto felici poterle conoscere nella nostra desiderata gita costì». In effetti, nel 1930 i due circoli si scambiarono visite reciproche e insieme fa-





ranno anche una gita a Piné. Negli anni '40 a Cloz si raccoglieranno ogni anno un centinaio di iscrizioni di sole donne. Nel 1932 sarà costituita anche la sezione maschile intitolata a "S. Innocente" con 42 tesserati; la sezione maschile però avrà maggior difficoltà a mantenere un buon numero di tesserati, anche perché dopo la guerra molti, soprattutto uomini, prenderanno la via dell'emigrazione, tanto che nel 1950, su 800 abitanti, in paese ci sono solo 160 uomini.

A Cloz, come nella maggior parte delle parrocchie della diocesi, si formeranno tutte le sezioni: piccolissime, beniamine, aspiranti maggiori e minori, giovanissime, effettive e dirigenti. Ogni gruppo aveva la propria delegata, risultano iscritte 7 o 8 dirigenti, coordinate dal parroco in qualità di assistente.

Nel 1960, su 881 abitanti gli iscritti sono 285, pari al 32,34% della popolazione. Fino al 1966 gli aderenti supereranno sempre le 200 unità, per precipitare nell'anno sociale 1966-67 a 62 persone. In analogia a quanto si è verificato a livello nazionale e diocesano, anche nel nostro paese ci sarà un declino negli anni '70 e la chiusura di ogni attività associativa con il 1971, ultimo anno in cui erano ancora iscritti 9 uomini e 13 donne.

L'Ac tornerà ad essere rifondata per felice intuizione di don Enrico Giovannini

nel 1991. Presidente sarà Fiorella Pellegrini fino al 2010, seguita da Rita Valentini fino al 2016 e da Paola Barolo ad oggi. Molto significativa, per il nostro gruppo, è stata la partecipazione nel 2004 al grande incontro di Loreto. In questa occasione, alla presenza di 250mila persone Giovanni Paolo II chiude il suo lungo pontificato beatificando Alberto Marvelli, Pina Suriano e Pere Tarres i Claret. A questo evento hanno partecipato con grande entusiasmo 11 aderenti di Cloz, che ne serbano un ricordo vivissimo. Altro momento importante è stata la partecipazione di alcune aderenti di Cloz, il 30 aprile 2017, all'incontro in Piazza San Pietro con Papa Francesco per festeggiare i 150 anni dell'Ac italiana, assieme al gruppo della diocesi di Trento.



La storia non chiede di essere ripetuta né rimpianta: ci mette in modo più intenso di fronte alle nostre responsabilità, ci chiede di essere costruita con passione ogni giorno, e ci aiuta a progettare con coerenza il nostro futuro.

*a cura di Paola Barolo*

*I documenti di riferimento sono stati consultati presso l'archivio diocesano del Vigilianum, presso la sede di Via Borsieri e nella raccolta dell'Ac di Cloz.*



## Scatti di Pace

*Sotto la spinta delle parole che Papa Francesco rivolge ai fedeli cristiani in occasione della Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio, anche quest'anno l'Ac vuole farsi portavoce di un messaggio di pace che attraversi il tempo e lo spazio e proclami l'inutilità della guerra, che racconti della bellezza di un mondo senza guerre, che aiuti l'umanità a guardare a se stessa per scorgere quei barlumi di bellezza che nemmeno il più orribile dei mali potrà mettere a tacere, e che hanno il nome di solidarietà, voglia di vivere, aiuto umanitario, progetto di solidarietà.*

L'Ac consegna allora una nuova "iniziativa" di pace, un nuovo impegno di sensibilizzazione nei confronti di quanti abitano le nostre città, le nostre periferie, i nostri spazi di socialità perché la tensione alla pace non resti solo un semplice proclama ma un'attività concreta da sperimentare sul campo con gesti concreti che partano dalle piccole azioni quotidiane e si allarghino a uno sforzo più grande di sostegno e accompagnamento di quanto vivono ancora situazioni di guerra, di fuga e cercano ri-

fugio nelle nostre case e nelle nostre storie. L'invito del Vangelo dell'anno ad avere "sguardo attento e cuore aperto" si traduce, durante il Mese della Pace, nell'impegno da parte di tutti gli associati a guardare alla realtà che li circonda e, in una prospettiva allargata, a quella mondiale con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni – soprattutto il bisogno di pace – e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta. Per gli adulti, il Mese della Pace è un'importante occasione per riflettere, progettare, costruire **nuove alleanze** che superino gli egoismi e le solitudini. Per i giovani si tratta di **guardare con occhi nuovi** la città che abitiamo, le relazioni che danno pienezza alla nostra vita, un abbraccio dato in un momento di sconforto. Ai ragazzi dell'Ac è chiesto di osservare la realtà che li circonda con uno sguardo attento, esercitandosi a **mettere in luce la bellezza della pace**.

La Presidenza nazionale  
(sussidio Ac Mese della Pace 2018)



**Il progetto di solidarietà:** accanto a *Terre des Hommes* (la federazione internazionale impegnata nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo), l'Ac sostiene un intervento in Iraq (governatorato di Erbil), a sostegno dei piccoli rifugiati, circa 200 bambini e ragazzi con disabilità fisiche e/o mentali dai 4 ai 17 anni, provenienti da gruppi etnici e situazioni diverse (kurdi iracheni, siriani e arabi iracheni). Il gadget Ac di quest'anno: le **cornici magnetiche**, strumento per mettere in mostra la bellezza e la verità presenti nel mondo (con offerta di 5 €).



## Mi smo s vama - siamo (ancora) con voi

Nel nostro cammino associativo, nei passi fatti e condivisi, nelle esperienze vissute nei gruppi parrocchiali, negli incontri diocesani o nazionali, ci sono ricordi che rimangono in noi in modo indelebile, tanto che basta una parola o una frase che subito si riapre il cassetto della memoria e una certa emozione inizia a farsi sentire.

Un'esperienza in particolare, vissuta da animatrice della mia parrocchia e poi anche da responsabile diocesana Acr, è stato il progetto promosso dall'ufficio centrale di Roma, "Mi smo s vama - Siamo con voi", rivolto ai ragazzi della Bosnia Erzegovina negli anni del conflitto etnico che stava devastando le popolazioni della ex Jugoslavia, in particolare negli anni 1994/1997. Quello che settimanalmente vivevamo e proponevamo nei nostri incontri Acr del sabato, scoprivamo che era per altri bambini una realtà impossibile.

La presenza fra noi di un ragazzo che con la famiglia era stato costretto a lasciare, a causa della guerra, la sua casa e la sua quotidianità per trovare rifugio a Volano, paese di origine di un genitore, è stata esperienza per toccare con il cuore questo dramma e per sentirci particolarmente coinvolti in questo progetto, che nella sua essenzialità voleva dare parola a chi in quel momento veniva zittito dal rumore delle armi. Il progetto si sviluppò in varie iniziative molto diverse tra loro: dalla raccolta fondi

all'invio delle cartoline postali per il sostegno della candidatura dei bambini di Sarajevo per il premio Nobel per la Pace, sino al grande incontro nazionale di Roma di sabato 18 ottobre 1997.

In particolare, ricordo che con i nostri ragazzi preparammo un messaggio da inviare a questi bambini, un disegno, poche parole: "Mi smo s vam", e – non ricordo come o chi – decidemmo di mettere questo messaggio in una bottiglia e di affidarla alle acque dell'Adige, perché potesse arrivare nell'Adriatico e poi in qualche modo arrivare ai nostri amici. Probabilmente quella bottiglietta non arrivò lontano, ma per noi rappresentò un momento molto forte e significativo. Nello scorso mese di ottobre una delegazione del Centro nazionale è ritornata in Bosnia, a Sarajevo, per rinnovare questo legame di amicizia e solidarietà che nel tempo ha portato frutti importanti: il sostegno alle 14 scuole multietniche "Per l'Europa" promosso dalla Chiesa cattolica e altri impegni concreti per favorire l'incontro, il dialogo e la vera reciproca conoscenza delle diversità come opportunità, non come ostilità. Leggere la cronaca di questo incontro mi ha fatto ritrovare il filo rosso di un percorso che negli anni, pazientemente, ha saputo tessere e ricamare negli animi e nella storia la parola Pace, forse passando anche attraverso un "messaggio in bottiglia".

Fabiola





## La ferita dell'altro - Economia e relazioni umane

**Un testo per "addetti ai lavori", che può però riservare alcuni spunti di approfondimento anche a chi non è esperto di dinamiche economiche.**

Lo spunto di partenza è il brano biblico della lotta di Giacobbe con Dio (*Gen 32, 23-30*), un episodio che diventa occasione per coniugare in ambito economico i termini ferita (quella all'anca di Giacobbe) e benedizione (quella donata da Dio a Giacobbe, che da quel momento si chiamerà Israele). La ferita, secondo l'autore, è ciò che succede quando ci incontriamo con un altro, un "tu", persona diversa da me. L'incontro con il diverso, dopo la fatica, può portare alla benedizione; può accadere che si esca da questa situazione di difficoltà cambiati. Proprio a causa di questa ferita la società ha sviluppato tutta una serie di strumenti perché gli individui si riparino dal contatto reciproco che, mettendomi in relazione con un diverso da me, con idee diverse, con stili diversi, con passioni diverse, porta a sofferenza perché mi chiede un confronto in verità su me stesso. Il mercato economico in generale, e la prassi del contratto in particolare, sono gli esempi sotto i nostri occhi di come la società ha dribblato la questione: non c'è, in essi, incontro tra persone, ma uno scambio efficiente di prestazioni. Il libro ***La ferita dell'altro - Economia e relazioni umane***, di Luigino Bruni, affronta in modo approfondito tali argomenti e invito gli interessati alla sua lettura (ed. Il Margine, 2007 – il testo è presente nella nostra biblioteca diocesana). Nella lettura ho trovato però anche stimoli per

uno sguardo critico e allo stesso tempo di speranza per la nostra quotidianità. Nel capitolo "economia senza gioia", la questione definita *paradosso dell'infelicità opulenta* sostiene una verità che molti già conoscono: che i soldi non danno la felicità, o comunque che, oltre un certo livello di ricchezza, la felicità non aumenta. Anzi: si rischia di investire tempo e di giocarsi relazioni affettive lavorando molto per guadagnare di più, senza poi avere un corrispettivo aumento di felicità personale.

Altra considerazione è legata alla gestione delle relazioni: quelle di mercato, anonime; quelle familiari, legate all'affetto e alla gratuità. L'autore sostiene come sia deleterio trasportare la logica del mercato nelle relazioni caratterizzate dalla gratuità, che devono invece immergersi nella fatica dell'incontro, a volte dello scontro, per uscirne rafforzate e temperate e permettere la crescita delle persone coinvolte.

L'ultimo capitolo si concentra infine sui carismi: doni che ognuno può riconoscere in sé e che rendono capaci di guardare con occhi nuovi ciò che per molti è considerato un inciampo, una fatica, una ferita. Grazie allo sguardo illuminato, persone appassionate di relazioni umane sapranno vedere in esso un'opportunità, una risorsa, un futuro da costruire.

Roberta



## L'Agenda di Ac

**Sabato 17 febbraio**

presso l'oratorio di **Lavis**  
(via Degasperi, 24)

**IV Giornata di Spiritualità**

dell'itinerario *"Vivere il Vangelo oggi"*

sul tema **"Presenti nel mondo  
e nella storia"**

animata dall'assistente  
don Giulio Viviani

Iscrizioni entro mercoledì 14 febbraio.

## VIENI IN GITA CON NOI, A VISITARE I LUOGHI-SIMBOLO DELL'AC A ROMA?

Da **venerdì 15 giugno** all'alba, con il pullman, fino a **domenica 17 giugno**, quando ripartiremo verso casa dopo l'*Angelus* con il Papa.

Guidati dal nostro assistente diocesano don Giulio Viviani...

Il **programma provvisorio** prevede

- venerdì pomeriggio visita guidata alle sedi dell'Azione Cattolica Italiana (*Domus Mariae* e sede storica di via della Conciliazione 1), con tappa all'archivio storico e alla cappella Santi e Beati di Ac
- sabato mattina visita alla basilica di S. Pietro e dintorni, dalle catacombe agli altari...
- sabato pomeriggio visita al centro storico (chiesa di Santa Maria Maggiore e S. Giovanni, Colosseo e Altare della Patria)
- domenica mattina altri luoghi sacri, forse anche inediti...

**Iscriviti presto, i posti sono limitati!**

*Programma definitivo e quote di iscrizione disponibili a breve*

## Appuntamenti di febbraio

*Trento, Natale 2017 / Capodanno 2018*

*"Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il gusto delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera". (don Tonino Bello)*

Ringrazio molto per gli Auguri di Natale e per la cartolina dagli Esercizi Spiritualità.

Ricambio a tutta la Segreteria con un sincero augurio anche per l'anno 2018.

+ Lauro Tisi  
Arcivescovo

Per motivi organizzativi legati alla gestione della casa di spiritualità, vi invitiamo a iscrivervi già da ora agli

## Esercizi spirituali di Quaresima

*"La bellezza della sobrietà"*

da **venerdì 2 marzo** ore 17.00

a **domenica 4 marzo** dopo il pranzo

presso la Casa Santa Maria di **Colpi di Folgaria**  
(via Madonna delle Grazie, 111).

Gli Esercizi saranno animati da  
don Ferdinando Pircali (parroco di Cloz).

Iscrizione entro martedì 13 febbraio, con possibilità

di integrazioni entro mercoledì 21 febbraio.

Quota di partecipazione: 120 €.

Programma sul prossimo numero.

# Giornata diocesana unitaria FESTA DELLA PACE 2018

## "Tutto quanto aveva per vivere"

**DOMENICA 28 GENNAIO 2018**  
**Seminario di Trento** [Corso 3 novembre, 46]

### PROGRAMMA

- **ore 8.45** accoglienza e iscrizioni
- **ore 9.00** **Santa Messa** presieduta dal Vescovo Lauro
- **ore 10.00** merenda insieme
- **ore 10.15** introduzione  
**attività** di settore:

### IL POSTO PRIVILEGIATO DEI POVERI NEL REGNO DI DIO ADULTI E GIOVANI

intervengono mons. **Lauro Tisi**, Arcivescovo di Trento, e **Roberto Calzà**, direttore Caritas Trento

### LA POVERTÀ CI INTERPELLA?

GIOVANISSIMI

### SCATTI DI PACE

RAGAZZI

NB: alle ore 11.30 l'**Arcivescovo Lauro**  
incontra l'Acr!

- **ore 12.30** pranzo (mensa del Seminario)
- **ore 14.00** **testimonianza di pace e accoglienza**  
a cura del Gruppo Sermig di Mori
- **ore 15.15** **condivisione** e preghiera finale

### NOTE TECNICHE

- Possibilità di trasporto in **pullman**, da Arco a Trento e ritorno (fermate a richiesta in base alle prenotazioni); contributo 5 € ragazzi e giovanissimi, 10 € giovani e adulti.
- **Iscrizioni entro mercoledì 24 gennaio**; si raccomanda la puntualità.
- **Quota per il pasto 15 € adulti e giovani**, gratis adolescenti e ragazzi.